

# E i No Tav garantiscono: “Nessun problema per la tappa del Giro”

LUNEDÌ 25 MAGGIO. Il giorno dopo il blitz, sul terreno rimangono i segni della battaglia. Piante abbattute lungo la strada che da Chiomonte scende e poi risale verso la Maddalena; segnali stradali divelti, traversine ferroviarie, pietre. Sono le 19 e, all'incrocio della stradina che da una parte sale a Ramat e dall'altra va verso il sito del cantiere (o del presidio No Tav) veniamo “bloccati” (si fa per dire) da due giovani No Tav: “Se vuoi vai pure avanti con l'auto ma se capita qualcosa qui blocchiamo tutto e poi ti tocca passare la notte qua”. Messaggio raccolto. Ci avviamo a piedi salvo poi essere raggiunti dagli stessi ragazzi che offrono un passaggio in auto.

Certo il clima è un po' strano. Tra i No Tav, in questi giorni, c'è chi ha parlato (scherzando ma non troppo...) di “Repubblica Autonoma della Maddalena”. Anche se un'altra metafora potrebbe essere quella del Chapas. A ricordarcelo i giovani “incapuccinati” che di tanto in tanto incrociamo, intenti a tirare giù alberi per tirar su barricate. E per arrivare alla baita presidio con tanto di pilone votivo bisogna faticare un po' e districarsi tra qualche sentiero scosceso. Arriviamo nel cuore di questo piccolo

Chapas valsusino dove l'assemblea è appena finita. Cerchiamo un... comandante Marcos, che però non troviamo. L'impressione è che qui nessuno “comandi” per davvero. Proviamo a interloquire con qualcuno. C'è Claudio Cancelli, No Tav della prima ora. Ma non ci dice più di tanto. Una battuta sul Giro d'Italia, lo lascerete passare? “Certo che sì. A noi il ciclismo piace e applaudiremo i corridori”. Anche se un'altra voce mette in guardia: “Sempre che non succeda qualcosa nel frattempo. Quella di lunedì sera non la consideriamo un'aggressione. Ma se dovesse esserci una prova di forza le cose cambieranno” Un concetto che il giorno dopo viene messo nero su bianco da un comunicato che recita: “In caso di aggressione militare non potremo garantire nessun tipo di transitabilità della valle di Susa, giro d'Italia compreso”. Se invece “la situazione rimarrà invariata saluteremo il Giro con le nostre bandiere”. Attenzione però, dicono i No Tav: “Diffidiamo a spostare la tappa del Giro dalla valle di Susa per problemi di ordine pubblico e per mettere in cattiva luce il movimento No Tav”.

**B.AND.**